

Inda, sorpreso anche il sindaco: "Decisione grave e improvvisa"

Pubblicato: Martedì 18 Ottobre 2011



«... nell'interno dell'Azienda non abbiamo mai licenziato una persona; noi abbiamo ancora tre persone che sono venute alla Inda a 14 anni, hanno fatto i 40 anni alla Inda e andranno in pensione alla Inda. Loro sanno che io voglio bene a loro». A rileggere oggi questo passo di **un'intervista datata febbraio 1986** viene il magone, soprattutto per chi ha conosciuto la persona che disse quelle parole a un giornale di settore. **Aras Frattini, la "Signora" (foto a lato), l'imprenditrice che fondò la Inda** di Caravate a metà degli anni Quaranta e che ha condotto l'azienda di accessori da bagno praticamente fino alla morte, aveva **una filosofia che ben si inquadra** in quelle poche frasi.

Ecco perché le misure scelte dall'azienda di Caravate, diramate ieri e contestate oggi – martedì 18 ottobre – durante una **protesta accorata dei dipendenti** fuori dallo storico stabilimento di via XXV Aprile fanno ancora più male. **Oltre un centinaio di lavoratori si sono ritrovati ai cancelli della Inda** dopo aver ricevuto una notizia che è un pugno in pieno volto, e pure senza preavviso. La Inda chiude a Caravate in tutto e per tutto, con la sola (minuscola) eccezione dello spaccio aperto al pubblico, e **lo fa con decorrenza quasi immediata**, con un drappello di operai mandati a Pagazzano (in provincia di Bergamo) e un gruppo più consistente di impiegati che verranno ricollocati in una nuova sede a Vizzola Ticino.



La manifestazione odierna, portata avanti con

grande dignità e quasi in silenzio, è così servita soprattutto a **incontrare il sindaco di Caravate, Daniela Mendozza** (arrivata con il vice Rosnati), **sorpresa al pari dei lavoratori** per la condotta dell'azienda. Anche a lei infatti la notizia della chiusura è giunta all'improvviso e senza preannuncio nella mattinata di ieri, per poi scoprire dai giornali alcune tempistiche e alcuni dati. «Da parte nostra abbiamo sempre avuto almeno una rassicurazione da parte della società – ha detto la signora Mendozza agli scioperanti – e cioè che la "testa" della Inda sarebbe sempre rimasta a Caravate. Io posso capire le difficoltà commerciali o produttive del momento, ma **mai mi sarei aspettata che gli uffici se ne sarebbero andati**. Anzi, questo era stato anche oggetto di contrattazione quando si era trattato di gestire alcuni esuberi in passato, e questa **posizione mi è stata ribadita fino a poche settimane** fa dalla proprietà». Il sindaco, che ieri sera ha riunito d'urgenza la sua Giunta, parla senza mezzi termini di «**scelta fatta in modo grave** sia in quanto tale sia per le modalità, visto che siamo stati avvisati a decisioni già prese e definitive. Decisioni che non colpiscono solo i singoli lavoratori ma che vanno a incidere con un forte impatto su tutto il territorio».

E anche per questo potrebbe tra poco essere convocato un consiglio comunale aperto, con la presenza anche dei sindaci della zona. Tra l'altro l'enorme area su cui sorgono uffici e stabilimenti è vincolata all'uso industriale e artigianale, e anche questo sarà un motivo di discussione caldo per il futuro.



Alla manifestazione sono intervenuti anche il **delegato della Fim-Cisl Giuseppe Marasco**, insieme a **Francesca De Musso**, pari ruolo della **Fiom-Cgil**. «La situazione occupazionale appare irreversibile in questo momento e le decisioni che ci sono state comunicate sono irreversibili. Proprio per questo però **ci rivolgiamo alla proprietà, perché crei le condizioni per sostenere i lavoratori** e favorirne la ricollocazione. Una ricetta sarebbero per esempio i corsi di riqualificazione, una strada per esempio seguita per la CEI di Angera e che ha dato successo. Certo, queste opzioni hanno comunque dei costi di cui vorremmo si facesse carico la proprietà».

Tra i lavoratori intanto, è quasi **più forte la sorpresa mista a rassegnazione del malumore**. Non sono pochi a ricordare che il marchio Inda è stato per decenni leader del mercato e ha ancora un buon appeal sulla clientela. In tanti sottolineano errori gestionali del recente passato che hanno causato intoppi e – dicono – portato altissime buone uscite ai dirigenti coinvolti. **Qualcuno la butta in politica**: «Ci aspettavamo di vedere le bandiere verdi a difesa del territorio, e invece evidentemente vengono sventolate solo per chiedere un'assurda secessione». **E c'è chi pensa a Pagazzano o a Vizzola**, non capisce le scelte (si lasciano uffici funzionali per traslocare tutto da un'altra parte) e prova almeno a buttarla sull'ironia. Infine ci si dà appuntamento a venerdì, quando a Varese ci sarà l'incontro nell'ambito della procedura per la cassa integrazione. Per una azienda che, fino a che è stata diretta dalla "Signora", aveva il vanto di non aver mai fatto ricorso a questo provvedimento...

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

